

Scandalo «Oil for food» Vertice a Milano con gli emissari dell'Onu

MILANO

Un incontro di quasi una giornata tra due componenti della Commissione d'inchiesta Onu sulla vicenda Oil for Food e gli inquirenti che si occupano del caso si è svolto alla procura milanese. Nessuna indiscrezione sul contenuto della riunione, nel corso della quale i due inviati delle Nazioni Unite hanno fornito diversa documentazione agli inquirenti italiani. Si sa soltanto che i due commissari, Mark Califano e Maria Burton, si sono dichiarati «molto soddisfatti» dell'inchiesta svolta dal pm Alfredo Robledo. Indagine partita proprio da una segnalazione, nel dicembre scorso, della commissione Onu e che finora vede indagate cinque persone. Si tratta di Natalio e Andrea Catanese, titolari della società Cogep, di Paolo Lucarno, dipendente della stessa società, dell'ingegner Alberto Olivi, titolare della Nrg Oils e di Marco Mazzarino De Petro, ex collaboratore e amico di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia.

Al centro dell'inchiesta, i 24 milioni di barili di petrolio di cui, secondo l'Onu, fu beneficiario Formigoni e che vennero venduti a prezzi di favore, grazie ai buoni uffici del politico di Forza Italia e ai suoi rapporti con l'allora ministro degli esteri iracheno, Tarek Aziz, alle due società indagate. In particolare alla Cogep, con l'intermediazione diretta di De Petro, che firmò personalmente i contratti d'acquisto in Iraq. Sulla vendita di petrolio sarebbero state pagate delle tangenti: 900 mila dollari a funzionari iracheni di Saddam Hussein, finiti su due banche giordane e libanesi, e altri 700 mila dollari versati a una misteriosa società

d'intermediazione inglese, la Candonly Limited che, secondo l'inchiesta, sarebbe legata a De Petro. Il quale, con il presidente della Regione Lombardia, ha condiviso non soltanto l'interesse per gli affari della Cogep ma anche uno yacht, l'«Obelix», acquistato nel 2002 e ormeggiato attualmente nel porto di Lavagna. Proprietari dell'imbarcazione, insieme a Formigoni e alla moglie di De Petro, altre tre persone: Alberto Perego, Alfredo Perico e Fabrizio Rota. Quest'ultimo segretario particolare di Formigoni ed ex presidente del consiglio d'amministrazione della Socomir, società di combustibili di Milano di cui è proprietario, al 25 per cento, Piero Antonio Catanese, nipote del titolare della Cogep, e, al 10 per cento, la Cogep stessa. Un intreccio di rapporti che agli investigatori interessa più come «fatto storico» che per gli sviluppi veri e propri dell'inchiesta dove, è meglio ricordarlo, Formigoni non risulta in alcun modo indagato. E il presidente della Regione Lombardia, in proposito, ha dato mandato ai suoi legali di presentare querela per il reato di diffamazione nei confronti del giornalista Claudio Gatti in relazione a un articolo pubblicato ieri da «Il Sole 24Ore».

Recentemente il Tribunale della Libertà aveva confermato il sequestro di carte negli uffici Cogep: «Sono fondate - hanno scritto i giudici - le ipotesi accusatorie del pm circa la possibilità che la Cogep srl», degli imprenditori Natalio e Andrea Catanese, «abbia provveduto, pur di assicurarsi le forniture di petrolio, a versare a funzionari della società governativa irachena somme di denaro prelevate dai fondi neri della società».

[r.m.]